

Euro: moneta unica e pareri diversi

Le famiglie italiane si dimostrano ragionevolmente propense al cambiamento - Il passaggio fra Lira ed Euro dovrebbe avvenire senza traumi - Gli atteggiamenti più indifferenti nel Nord-Est.

Sull'avvento dell'Euro si è già scritto molto, e molto ancora si scriverà, prima e dopo la fatidica data del 1° gennaio 2002, descrivendo gli umori altalenanti che accompagnano ogni importante cambiamento.

L'Osservatorio ha inteso fotografare le aspettative che i consumatori già oggi manifestano nei confronti della distribuzione, che si troverà ben presto a "fare i conti" con la trasformazione valutaria più importante di questo secolo.

Questa fotografia, ovviamente, ha cercato di non considerare le opinioni politiche e gli aspetti emotivi che inevitabilmente influenzano gli atteggiamenti. Si è cercato invece di identificare nel concreto quali mutamenti sono attesi o temuti dalla domanda e, conseguentemente, quali leve potranno essere utilizzate per tempo, per trasformare questo passaggio da pos-

sibile minaccia per alcuni a reale opportunità per tutti.

Le opinioni del consumatore

Il messaggio principale che ci viene trasmesso dal consumatore a circa quattro anni di distanza dall'abbandono definitivo della lira per lasciar posto all'Euro, è piuttosto

tranquillizzante. Nel periodo iniziale, in cui le due monete, quella nazionale e quella europea, coabiteranno nelle nostre tasche, la maggioranza degli italiani prevede che si inizierà a pagare in Euro, ma si continuerà a pensare in Lire. Nelle aspettative dei clienti esiste, infatti, la convinzione che questo passaggio "dolce" sarà favorito dal fatto che un gran numero di esercizi esporrà doppi listini.

La fatica mentale del cambio di valuta non sembra dunque preoccupare la maggioranza degli acquirenti che vivono come "fisiologico" il trapasso dall'attuale regime nazionale a quello europeo. Tuttavia le attese di cambiamenti significativi esistono e nello scenario

prospettato riguardano soprattutto una maggior presenza di insegne straniere nel sistema distributivo italiano.

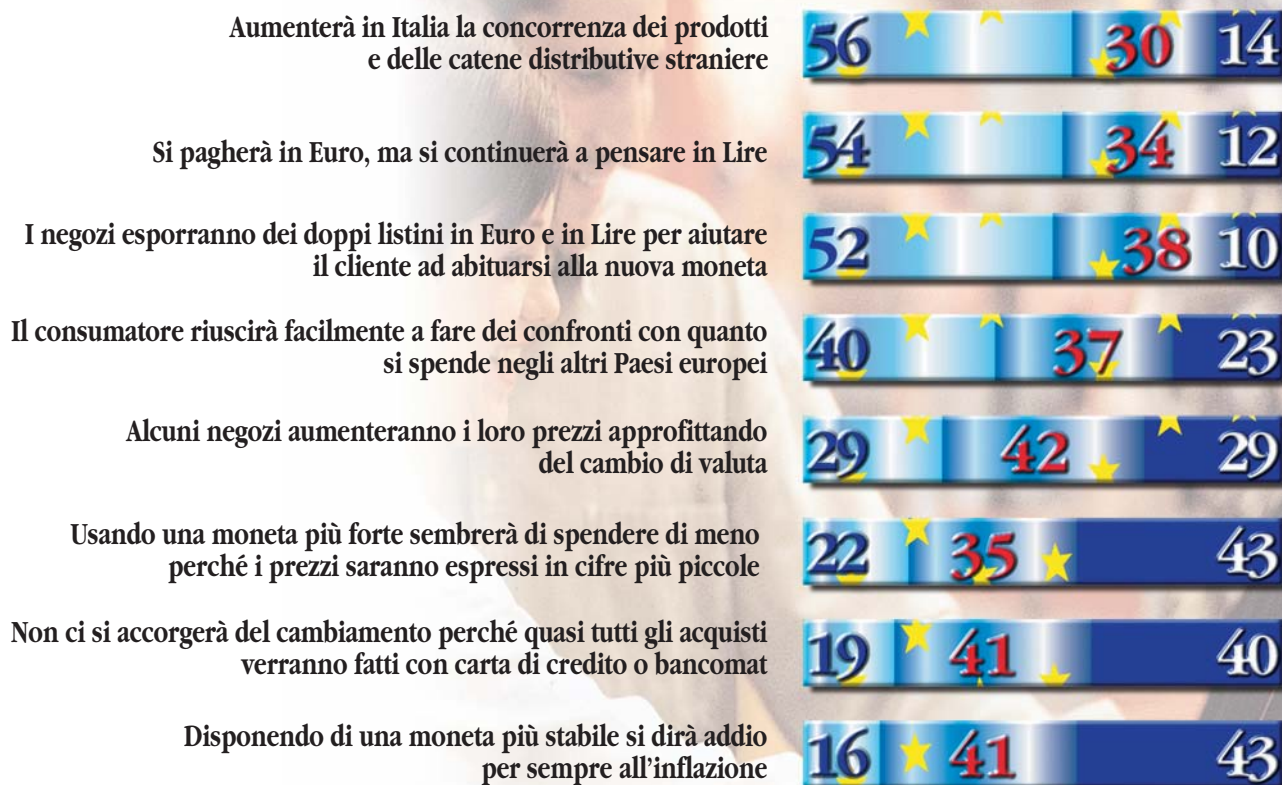
Il consumatore sembra dunque aver inteso il significato vero di "mercato unico", che va al di là degli aspetti simbolici della moneta come elemento di identità nazionale e si estrinseca invece in un maggior interscambio commerciale e distributivo tra le diverse nazioni. Più della metà degli italiani è convinta che avrà modo di conoscere più da vicino la



Euro: cosa aspettarsi?

Base: totale intervistati

■ Si realizzerà completamente ■ Si realizzerà parzialmente ■ Non si realizzerà



produzione degli altri paesi, che potrà essere distribuita anche direttamente da catene estere.

Non solo l'Europa arriverà di più in Italia, ma anche il consumatore italiano avrà modo di estendere maggiormente

il suo sguardo negli altri paesi: una volta superata la fase iniziale, l'Euro potrà infatti dimostrarsi valido come importante strumento di semplificazione e consentire una

più diretta osservazione di ciò che avviene negli altri Stati, rendendo confrontabili prezzi, regimi economici, stili di consumo, etc.

Questo sguardo tranquillo e tranquillizzante del consumatore, di fronte all'avvento dell'Euro, non va però interpretato come un "abbassamento della guardia" verso l'offerta. In parte si teme infatti che alcuni negozi cercheranno di approfittare del cambio di valuta per aumentare i loro prezzi: anche se ciò potrà

riguardare solo una minoranza di esercizi (in contrapposizione a quelli che useranno il doppio listino), appare fin d'ora chiaro che il consumatore accrescerà la vigilanza e premierà chi avrà scelto la strada della trasparenza.

Altri segnali di come gli acquirenti italiani non "prenderanno sottogamba" l'avvento dell'Euro si ravvisano nel fatto che la maggior "pesantezza" della moneta europea (un Euro dovrebbe valere circa duemila Lire) non porterà ad un effetto di "minor spesa" determinato dal fatto che i prezzi

L'adozione della moneta unica amplierà l'orizzonte di confronto ad una dimensione europea.

saranno espressi in cifre più piccole. Ma nell'epoca della moneta elettronica, valeva la pena di stampare nuove banconote, come saranno gli Euro?

Secondo il consumatore italiano, meno avvezzo dei suoi corrispettivi stranieri all'uso di strumenti alternativi al contante, la risposta è positiva: dunque nel nostro paese è ancora radicata l'abitudine ad uscire "con i soldi in tasca", mentre carte di credito, bancomat ed altri sistemi di pagamento si affiancheranno sempre di più nell'uso, ma non sostituiranno il contante.

Infine, ad ulteriore conferma che l'obiettivo della moneta unica europea non sarà solo da conquistare, ma anche da mantene-

re nel tempo, le famiglie italiane non si illudono sulla completa e definitiva sconfitta dell'inflazione.

Anche se gli anni dell'inflazione a due cifre sembrano ormai lontani e la tendenza dimostrata nell'ultimo periodo fa ben

sperare, su questo punto occorrerà dimostrarsi quotidianamente all'altezza, consapevoli che, in campo finanziario, dopo Maastricht, per noi come per gli

altri, gli esami non finiscono mai.

Le differenziazioni geografiche

Esplorando le varie zone geografiche del nostro Paese e gli atteggiamenti prevalenti in esse si può scoprire che la distanza che ci separa dall'Europa non può essere misurata né in Euro né in chilometri.

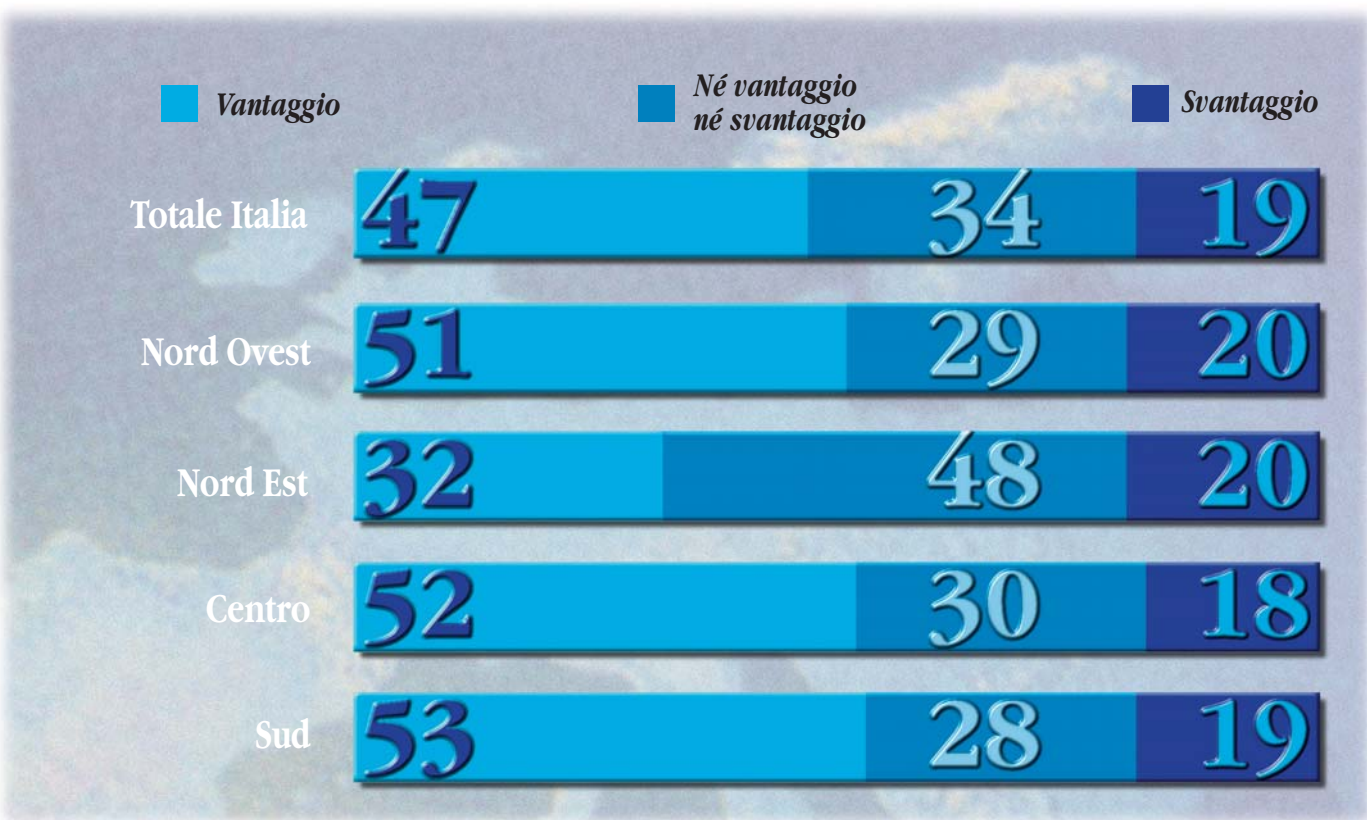
Le aspettative più positive si riscontrano infatti nelle aree del Mezzogiorno e del Centro Italia. In esse è più radicato un atteggiamento fideistico verso l'ingresso nel sistema monetario europeo, dal quale oltre il 50% della popolazione di queste zone si attende in generale dei vantaggi.

Il Settentrione è più diviso riguardo all'Europa e, mentre nelle zone industrializ-

Nel periodo iniziale è opinione comune che si pagherà in Euro ma si continuerà a pensare in lire.

Euro: un vantaggio o uno svantaggio?

Base: totale intervistati



zate del Nord Ovest si vede con favore l'avvento dell'Euro, nel Nord Est si può constatare un atteggiamento più scettico. Non è inverosimile che ciò derivi dall'espansione economica che queste regioni hanno conosciuto in periodi recenti, con lo sviluppo dell'export conseguente alla debolezza della nostra moneta; ovviamente l'avvento di una moneta unica costringerà tutti a costruire la propria concorrenzialità su altri criteri.

Considerazioni globali

Come le espressioni di personaggi prima di uno scatto fotografico, gli atteggiamenti dei consumatori, in questa fase, sembrano modificarsi continuamente, in cerca di una posa sicura e serena.

È presumibile, però, che una certa dose di incertezza sia ancora presente nei loro sguardi, derivante sia dalle turbolenze economiche di un passato recente (la repentina fine degli anni '80 e la recessione dei primi anni '90), sia dal tormentato cammino verso l'Europa che costringe i vari governi a stressare le economie nazionali per cercare di mantenere l'impegno di Maastricht.

Ciò che si legge ad un livello più generale non è dunque un'illusoria stabilità, ma la



rinnovata ricerca di una stabilità che non sia illusoria, che lasci spazio ad una libertà di mercato senza malintesi. In essa il consumatore potrà disegnare i nuovi riferimenti del processo d'acquisto senza subire i pesanti condizionamenti emotivi tipici degli anni '80 (come l'ossessiva ricerca dello status symbol nella marca), ma senza nemmeno irrigidirsi sulle linee di un comportamento completamente razionale e dettato dalla convenienza del prezzo, che lo costringa a rinunciare alla sua personale sensibilità ed alla piacevolezza del comperare.

Sull'altro fronte gli imprenditori della produzione e della distribuzione sono impegnati a valorizzare la propria offerta in un crescendo competitivo che non può più misurarsi sulla conquista di quote di mercato, ma deve saper "gestire" il

cliente ben oltre il momento d'acquisto. Si tratterà così di soddisfare e fidelizzare un consumatore più maturo e responsabile sia sul piano economico sia sul piano ecologico, progettando per esso dalla catena di montaggio fino alla catena di smontaggio, integrando sempre più i vantaggi di prodotto derivanti dalla marca, con i vantaggi di servizio che spettano alla distribuzione.

Il tutto in uno scenario ormai prossimo nel quale l'adozione della moneta unica porterà ad una progressiva riduzione delle nebbie causate dall'inflazione

ampliando l'orizzonte di confronto su una dimensione finalmente europea.

